

# BEATO GIOVANNI RUYSBROECK

## *Lo splendore delle nozze spirituali*

### LIBRO TERZO

#### Capitolo 1

*Necessità della luce e della grazia*

#### Capitolo 2

*La prima venuta di Cristo nell'Incarnazione*

#### Capitolo 3

*Duplici umiltà di Cristo*

#### Capitolo 4

*La carità di Cristo ornata di tutte le virtù*

#### Capitolo 5

*La pazienza di Cristo fino alla morte*

#### Capitolo 6

*La seconda venuta di Cristo, che scende ogni giorno nei nostri cuori con nuove grazie*

#### Capitolo 7

*Il progresso quotidiano attraverso i sacramenti della Chiesa*

#### Capitolo 8

*La terza venuta di Cristo giudice*

#### Capitolo 9

*La parte di Cristo al giudizio finale*

#### Capitolo 10

*I convocati al giudizio*

#### Capitolo 11

*Il cammino delle virtù*

#### Capitolo 12

*La pazienza con cui Dio sopporta i nostri difetti*

#### Capitolo 13

*L'umiltà, fondamento di tutte le virtù*

#### Capitolo 14

#### Capitolo 15

#### Capitolo 16

#### Capitolo 17

Capitolo 18

Capitolo 19

Capitolo 20

Capitolo 21

Capitolo 22

Capitolo 23

Capitolo 24

Sono poche pagine, densissime: il risultato del poderoso sforzo fatto dall'Autore per tradurre in immagini e parole la visione dei mistici.

Sembra che balbetti, cammina a passi incerti, cerca di consiliare il mistero di Dio con la luce della sua intelligenza e cultura, e fonde squarci di sublimi esperienze mistiche con la debolezza dei mezzi dell'intelligenza e del linguaggio umano. Il risultato è, tuttavia, sorprendente e altamente gratificante.

L'essere umano è visto, ma non solo qui, nella luce essenziale di creazione divina e nel mistero trinitario della generazione del Verbo con l'opera dello Spirito Santo. La somiglianza divina originaria si personalizza e cresce attraverso la grazia che, quando trova corrispondenza nell'amore della creatura, fonde in un terno abbraccio l'opera di Dio e l'opera dell'uomo.

Queste pagine vanno lette tutte integralmente con l'amore di chi cerca di scoprire l'opera di Dio e l'immensa luce nella quale la divina Misericordia lo trasforma.

Lo schema è sempre quello: *Ecco, arriva lo sposo; andategli incontro.*

Ma *Vedete* dice come disporsi alla contemplazione di Dio.

L'*arrivo dello sposo* è la generazione-illuminazione, che si rinnova perpetuamente nello spirito.

L'*Uscite* è andare nel seno del Padre, per scoprire, insieme col Verbo, le ricchezze eterne.

L'*incontro con lo sposo* è il vivo ritorno della Sapienza eterna, *con tutto ciò che è vivo in essa*, nel seno del Padre.

Tre cose caratterizzano la Vita Contemplativa dell'uomo spirituale che ama Dio: quiete fruitiva, amore attivo tutto rivolto a Dio, culto delle virtù secondo giustizia in tutta la vita. L'uomo interiore e giusto arriva alla divina contemplazione soprannaturale; ma è Dio che liberamente lo sceglie, per elevarlo alla contemplazione nella luce divina e in modo divino.

Questa contemplazione ci mette in uno stato di purezza così netta, che supera ogni nostra aspettativa, perché si tratta di un ornamento speciale, di una corona celeste e del premio eterno di tutte le nostre virtù e di tutta la vita. Qui non si arriva grazie alla scienza, a intuizione o pratica alcuna. Solo colui che Dio vuole unire a Sé nello spirito e si degna di illuminarlo da Se Stesso; questi e nessun altro può contemplare Dio.

La stessa natura divina in eterno contempla e ama le Persone attivamente e nell'unità dell'essenza, gode l'abbraccio eterno delle Persone. In questo abbraccio, nell'unità essenziale di Dio, tutti gli spiriti consacrati all'amore di Dio diventano una cosa sola con Lui, nel Quale si immergono e liquefanno; diventano, per la grazia, quella stessa unità, che è la Divina Essenza in se stessa. Di questa sublime unità della divina natura è principio e sorgente il celeste Padre di ogni operazione che avviene in cielo e in terra. Ed Egli stesso dice nelle profondità degli spiriti: *«Ecco, sta arrivando lo sposo: uscitegli incontro»*.

Queste parole, in questo terzo libro, le applicheremo alla contemplazione soprannaturale, che è il punto d'arrivo di tutta la santità e perfezione che si può raggiungere in questa vita.

Pochi arrivano a questa contemplazione, un po' per la incapacità dei soggetti e un po' per l'oscurità del mistero che si contempla. Perciò nessuno mai, per quanto erudito e perspicace, potrà comprendere da sé e pienamente quanto stiamo per dire. Tutte le parole infatti, e tutte le cose accessibili a una creatura, sono estranee e molto al disotto della verità, della quale ci proponiamo di dire qualche cosa.

Comprendere Iddio al di sopra delle analogie, in se stesso, così com'è, è in qualche modo un essere Dio con Dio, senza un intermediario, o senza un'altra cosa percettibile, che potrebbe frapporre un ostacolo.

E questo, una volta per sempre, vorrei che fosse notato e tenuto a mente: la creatura rimane sempre creatura, non perde mai la sua essenza; e sarebbe assurdo dire che la perde.

Stando così le cose, prego tutti coloro, a conoscenza dei quali verranno queste cose, che, se non le comprendono e non ne fanno esperienza nella fruitiva unione del loro spirito con Dio, non ne traggono scandalo, ma lascino le cose come sono; per conto nostro non diremo niente che non sia vero. Cristo disse le stesse cose in molti passi del suo Vangelo e lo si vedrebbe, se noi potessimo scoprirle e mettere bene in luce. Per questo motivo, chi vuole comprendere queste cose, deve essere morto a se stesso e vivere in Dio, deve volgere lo sguardo alla luce eterna bene a fondo nel suo spirito, dove la verità arcana si manifesta senza intermediario.

Il Padre celeste vuole che diventiamo vedenti, perché Lui è il Padre della luce. Ecco perché Egli, da tutta l'eternità, senza sosta e senza intermediario, dice nel mistero del nostro spirito una parola unica, abissale e non altro: in quella stessa parola mostra Se Stesso e tutte le cose. E questo significa quella parola: *Ecco* o *Vedi*. E qui avviene l'uscita e generazione del Figlio, la Luce eterna, nel Quale si vede e si comprende ogni felicità.

---

### LIBRO III – CAPITOLO 02 – TRE COSE NECESSARIE PER LA CONTEMPLAZIONE SOPRANNATURALE

---

Se lo spirito deve contemplare Dio, per mezzo di Dio, senza intermediario, nella luce divina, sono necessarie tre cose. La prima è ch'esso sia, al di fuori, bene ordinato in tutte le virtù e, dentro, sciolto da qualsiasi impedimento, da ogni attività esterna, come se non avesse niente da fare. Infatti, se fosse interiormente distratto, o occupato, in qualsiasi atto di virtù, sarebbe impegnato con delle immagini; ma, fino a quando ci son queste, non ci può essere contemplazione.

La seconda cosa è che lo spirito deve aderire a Dio con intenso amore, come una fiamma incandescente, che non può più essere spenta. Quando si trova in queste condizioni, può contemplare.

La terza cosa è che perda se stesso nell'indeterminatezza dell'essenza divina e nella caligine, nella quale tutti i contemplanti si smarriscono e non riescono a ritrovarsi più a modo delle creature. In questo abisso di oscurità, nel quale lo spirito, che brucia d'amore, muore a se stesso, comincia la manifestazione di Dio e la vita eterna. Qui spunta una luce incomprensibile, che è il Figlio di Dio, nella quale contempliamo la vita eterna; in essa cominciamo a vedere. Questa luce divina è data dallo spirito nella semplicità del suo essere, dove esso riceve lo splendore, che è Dio stesso, al disopra di tutti i doni e di ogni attività creata, nel vuoto che si apre in uno spirito staccato da tutto e dove, attraverso l'amore fruitivo, perde se stesso e riceve, senza intermediario, lo splendore divino: e all'istante, diventa lo stesso splendore che esso riceve.

Questo misterioso splendore, nel quale si può contemplare tutto ciò che si può desiderare, è così grande che l'amante contemplativo, nel profondo in cui egli riposa, non vede e non sente altro che una incontenibile luce: e scopre che lui stesso è quella luce, attraverso la quale vede, e nient'altro. E questo è come uno diventa vedente nella luce divina. Beati gli occhi che vedono a questo modo, perché posseggono la vita eterna.

---

### LIBRO III – CAPITOLO 03 – L'ARRIVO DELLO SPOSO E L'ETERNA GENERAZIONE DEL VERBO

---

Appena divenuti vedenti, possiamo contemplare con gioia l'arrivo perpetuo del nostro Sposo; e questa è la seconda cosa della quale vogliamo parlare.

Che cosa è, di grazia, questo arrivo perpetuo del nostro Sposo? È una generazione, una nuova illuminazione, che non s'interrompe mai. Il suolo dal quale zampilla lo splendore e che è lo stesso splendore, è pieno di vita e di fecondità. Perciò la rivelazione della luce eterna si rinnova incessantemente nelle intime profondità dello spirito. Ecco, qui bisogna che cessino tutte le azioni

della creatura e tutti gli esercizi di virtù, perché qui Dio genera se stesso nella parte più nobile dello spirito e qui non c'è altro che perpetua e intensa contemplazione di questa luce, a mezzo della stessa luce e dentro di essa. E l'arrivo dello Sposo è così veloce e repentino che, in realtà, Egli viene sempre e sta sempre dentro, e per di più con immense ricchezze; sta sempre venendo di nuovo personalmente, incessantemente, e con tale novità di splendore, come se non ci fosse mai stato prima. Il suo arrivo è un eterno *Eccomi*, fuori del tempo, e viene accolto con desiderio sempre nuovo e nuova gioia. La delizia e la gioia che lo Sposo porta con Sé quando viene, sono decisamente immense e infinite, perché sono Lui stesso. E per questo motivo, gli occhi con i quali lo spirito fissa e contempla lo Sposo sono sempre aperti e spalancati e non si chiudono mai. La contemplazione intensa, con la quale lo spirito fissa la misteriosa rivelazione di Dio, rimane fissa, e la capacità dello spirito verso lo Sposo che arriva, cresce tanto ch'esso ha la sensazione di essersi trasformato nella stessa vastità che sta contemplando. In questo modo Dio viene visto e compreso attraverso Dio, nel quale sta tutta la nostra salvezza e gioia. E questo è il secondo punto: come possiamo accogliere in noi continuamente l'arrivo perpetuo del nostro Sposo.

---

LIBRO III – CAPITOLO 04 – LO SPIRITO VA INCONTRO ALLO SPOSO PER LA CONTEMPLAZIONE E LA FRUIZIONE

---

Ora lo spirito di Dio dice nella liquefazione e immersione del nostro spirito: «*Uscite per la contemplazione e per la gioia eterna a modo divino*». Tutte le ricchezze che Dio ha per natura, noi le abbiamo in Lui per amore, e Lui le ha in noi; e ciò avviene per l'amore immenso, che è lo Spirito Santo, nel quale si può gustare tutto ciò che si può desiderare. Per questo stesso amore, moriamo a noi stessi e usciamo da noi stessi attraverso la liquefazione amorosa, siamo immersi nell'essenza infinita e nella caligine; qui lo spirito dimora eternamente nell'abbraccio della Santa Trinità, nell'unità soprannaturale, nella quiete e nella fruizione di Dio.

In questa unità, grazie alla sua fecondità, il Padre sta nel Figlio e il Figlio sta nel Padre, e in Essi sono tutte le creature; e questo al di sopra della distinzione delle Persone, poiché la paternità e la filiazione, nella fecondità della natura, dono distinte solo razionalmente.

Cominciano qui un movimento e un'attività eterni, senza principio. Sta qui il principio senza principio. Quando infatti il Padre Onnipotente comprende perfettamente Se Stesso, il Verbo Eterno, la Seconda Persona della Divinità; e in questa generazione eterna del Verbo, tutte le creature, prima che nascessero nel tempo, sono presenti dall'eternità, e Dio le vede e le conosce distintamente in Se Stesso, distinte da Lui, in un'alterità vivida, ma non totale, perché tutto ciò che è Dio in Dio, è Dio. questa germinazione eterna e questa vita eterna, che abbiamo in Dio dall'eternità e per la quale esistiamo senza noi stessi è, come penso, la ragione della nostra esistenza nel tempo; il nostro essere creato dipende dall'essere eterno ed è una sola cosa con Esso, quanto all'esistenza essenziale. Questo essere eterno, questa vita eterna che noi, a modo di idea, abbiamo e siamo nell'eterna Sapienza di Dio, è simile a Dio; infatti la Sapienza rimane perpetuamente, senza distinzioni, nell'essenza divina e, attraverso la generazione del Verbo, viene in una distinta alterità a modo di idea eterna. Per questi due elementi ha tanta somiglianza con Dio, che Dio vi si riconosce sempre e quanto all'essenza e quanto alle Persone. Infatti, sebbene qui si tratti di distinzione solo intellettuale, la somiglianza però è unica con l'immagine della somma Trinità, che è la Sapienza eterna di Dio, nella quale Dio vede in un solo sguardo Se Stesso e tutte le cose in un istante eterno, che non ha un prima e un poi. La sua Sapienza poi è la sua immagine e somiglianza, ma è anche la nostra forma e modello; in essa Dio vede Se Stesso e tutte le cose, come in uno specchio. E in questa divina immagine tutte le creature vivono sempre, come nel loro modello eterno, a modo di idee: e secondo questa immagine eterna e a questa somiglianza, siamo stati creati dalla sacrosanta Trinità.

Perciò Dio vuole che veniamo fuori di noi stessi ed entriamo in questa luce divina, che ci sforziamo di tendere soprannaturalmente a questa immagine e di farne la nostra propria vita e che la possediamo con Lui attivamente e gaudiosamente nella beatitudine eterna. È più chiaro infatti che il seno del Padre è la fonte e origine della nostra essenza; e dallo stesso Dio Padre e da tutto ciò che è in Lui, s'irradia uno splendore, che è la generazione del Figlio; e in questo splendore, cioè nel Figlio, Dio conosce distintamente Se Stesso e tutto ciò che vive in Lui. Poiché, eccetto la proprietà

personale della paternità, che rimane sempre in Lui, tutto ciò che Egli ha, lo dà al Figlio. Tutto quello, dunque, che esiste misteriosamente nell'unicità del Padre, esiste tutto manifestatamente nel Figlio. Così il fondamento semplice della nostra immagine rimane nella caligine, privo di qualsiasi modo di essere. Ma l'incalcolabile splendore che irraggia di qui e fa luce, porta fuori in qualche modo i misteri di Dio e li rende manifesti. E tutti coloro che sono stati elevati al di sopra dell'essenza creata alla Vita Contemplativa soprannaturale, diventano una cosa sola con questo divino splendore, anzi in qualche modo diventano questa stessa luce; e, attraverso questa luce divina, vedono, sentono, trovano dentro di sé che essi stessi sono quel fondo semplice, secondo quanto vi è in essi d'increato, donde erompe questa luce smisurata, o modo divino, ma che per la semplicità dell'essenza, rimane anche eternamente dentro.

Perciò i contemplativi interiori usciranno al di sopra della ragione, della distinzione e dell'essenza creata, con una contemplazione perpetua attraverso una luce infusa; così saranno trasformati dal Signore della Luce, quasi luce in luce e diventeranno una cosa sola con la luce che vedono e con la quale vedono; raggiungeranno anche la loro eterna immagine, secondo la quale sono stati fatti e in una sola occhiata contempleranno Dio e tutte le cose, senza distinzione.

Questa è certamente la più alta contemplazione e la più gratificante, alla quale si può arrivare in questa vita. In essa uno rimane pienamente padrone di sé e libero e, in ciascuna riflessione d'amore, può crescere in perfezione più di quanto si possa comprendere. Poiché, per quanto riguarda l'interna devozione e le pratiche delle virtù, l'uomo rimane libero, ma la contemplazione della luce divina sta al di sopra di ogni devozione, al di sopra delle virtù e di tutti i meriti, poiché essa è la corona e il premio al quale aspiriamo con tutto l'animo e che in qualche modo possediamo già ora: la vita contemplativa è in realtà una vita celeste. Se fossimo liberati dal presente esilio, saremmo più pronti a ricevere la luce, e la gloria di Dio potrebbe penetrarci meglio con i suoi raggi. Questo è il modo più eccellente di tutti, che ci trasforma nel divino splendore. E l'anima contemplativa, attraverso l'amore fruitivo, trascende l'essenza creata e trova e gusta la gioia che è Dio stesso e che Egli diffonde nelle pieghe più remote dello spirito, dove lo spirito ottiene una certa somiglianza della divina nobiltà.

### LIBRO III – CAPITOLO 05 – L'INTIMO INCONTRO DELLO SPIRITO CON LO SPOSO

---

Quando il contemplativo ritrova, nel modo che abbiamo detto, la sua immagine e in questa purezza e sincerità penetra attraverso il Figlio nel seno del Padre, e vi si stabilisce, è già illuminato dalla divina verità e gli si rinnova d'ora in ora la divina generazione e, a seconda della luce, entra nella divina contemplazione. E qui abbiamo il quarto tempo, cioè l'incontro d'amore con Dio, nel Quale consiste principalmente la suprema nostra salvezza e gioia. Qui è il caso di ricordare che il Padre celeste, come principio vivente, con tutto ciò che vive in Lui, è attivamente rivolto verso suo Figlio, come verso la sua stessa eterna Sapienza, e la stessa Sapienza, e tutto ciò che vive in Essa, è volta indietro verso il Padre, che è la fonte donde essa è venuta; ed in questo mutuo incontro tra il Padre e il Figlio sussiste la Terza Persona, che procede dal Padre e dal Figlio, lo spirito Santo, che è l'amore di ambedue, ed è una cosa sola con Loro nell'identità della natura. E questo Amore, o Carità, abbraccia e pervade il Padre, il Figlio e tutto ciò che vive in Esso con tanta pienezza di ricchezza e di gioia, che ogni creatura rimane muta di stupore a vederle, perché l'incontenibile meraviglia che è in questo Amore trascende eternamente la comprensione di tutte le creature. Quando lo spirito comprende e gusta tali stupende meraviglie, senza stupore, è segno che è stato sollevato al di sopra di se stesso, che è stato fatto una cosa sola con lo spirito di Dio, che vede e gusta senza limiti, in modo quasi divino, la ricchezza che è Dio stesso, nell'unità di quell'abisso della vita, dove esso possiede se stesso, secondo ciò che c'è d'increato in lui.

Questo delizioso e divino incontro si rinnova attivamente in noi senza interruzione. Perché il Padre si dà nel Figlio e il Figlio si dà nel Padre, e questo con una mutua gioia eterna e in un abbraccio pieno d'amore. E questo si rinnova ogni momento nel vincolo dell'Amore. Infatti come Padre, senza sosta, contempla sempre come la prima volta tutte le cose nella generazione del Figlio,

così anche dal Padre e dal Figlio nella spirazione dello Spirito Santo tutte le cose sono amate con amore sempre nuovo.

E questo è l'attivo incontro del Padre e del Figlio, nel quale, per mezzo dello Spirito Santo, noi siamo amorosamente abbracciati con amore eterno. Ora questo incontro attivo e questo abbraccio d'amore sono fruitivi e senza misura. Perché l'abisso divino, che non conosce misura alcuna, è così caliginoso e così intollerante di limiti, che nel sovrabbondante abbraccio dell'essenziale unità comprende ogni modo divino, attività e proprietà, e in un abisso senza nome, indefinibile, attua la divina fruizione. Ma qui la fruizione diventa sovrabbondante e dilaga in quella essenziale semplicità, dove tutti i nomi, i modi e tutte le idee vitali che brillano nello specchio della divinità, che non conosce modi né schemi. In questo abisso si fondono tutte le cose nella beatitudine fruitiva; ma l'abisso non è contenuto se non nell'unità essenziale.

Qui si deve arrendere ogni persona pia e tutto ciò che vive in Dio. qui non c'è che una quiete perpetua nell'abbraccio fruitivo della liquefazione d'amore: quiete che si gode in quell'essenza che non conosce modo e che gli spiriti dotati di intima disponibilità hanno preferito a tutte le cose. Questo caliginoso abisso nel quale tutti gli spiriti amanti si abbandonarono. E anche noi, se ci preoccuperemo di coltivare le virtù, come abbiamo detto, spogli del proprio corpo, navigheremo nel mare immenso della divinità, e nessuna creatura potrà fermarci né porre impedimento.

Ci conceda la divina Carità, che non ha mai deluso le preghiere di nessuno, fosse pure un mendicante, di riuscire a possedere fruitivamente l'essenziale unità e di abbracciare in pienezza di luce l'unità della Trinità. amen.

*Fine dei tre libri sulle Nozze Spirituali del meraviglioso e divinissimo uomo  
Giovanni Ruusbroec.*